

PRESENTAZIONE

I Parchi Naturali e i Musei sono enti che sembrano vocati a condurre ricerche in simbiosi, essendo i primi chiamati a proteggere il patrimonio naturale, i secondi a indagare questo patrimonio dal punto di vista sistematico. Queste due azioni sono complementari, dal momento che è ben difficile proteggere senza avere conoscenze di base, come sarebbe per lo meno frustrante redigere cataloghi sistematici con il rischio che il patrimonio naturale indagato possa andare distrutto in breve. È con questa ottica che è nato il presente lavoro, frutto di una pluriennale collaborazione tra l'Ente Parco Paneveggio-Pale di S. Martino e il Museo Civico di Rovereto. Il progetto, partito originariamente come una ricerca limitata ad un'area ristretta, è stato poi allargato non solo a tutto il territorio del Parco, ma anche ad ampie zone limitrofe, venendo a includere gran parte del Primiero e della Valle del Travignolo.

Il Parco Paneveggio-Pale di S. Martino è estremamente ricco di ambienti diversificati: a Est la dolomia delle Pale di S. Martino, a Ovest il porfido del Lagorai; a Nord l'area tendenzialmente continentale della Valle del Travignolo, a Sud quella più oceanica del Primiero. Questa variabilità ecologica spiega la notevole ricchezza della flora del territorio indagato. Grazie al confronto offerto dai dati storici risulta che questo patrimonio floristico è rimasto sostanzialmente integro rispetto al secolo scorso. È quindi compito dell'Ente Parco quello di trovare un giusto equilibrio tra la fruizione didattico-turistica della flora dell'area e la sua conservazione. La presente opera può quindi essere vista come la base documentaria sulla quale poter trovare un giusto compromesso. Questa «flora» tuttavia sarà utile ben al di là dei meri scopi gestionali, dal momento che sarà un insostituibile strumento conoscitivo non solo per il florista esperto, ma soprattutto per la sempre più vasta schiera di fruitori curiosi e naturalisticamente «colti» del Parco.

Aspetto di non secondaria importanza è quello che riguarda la metodologia dell'opera. La presente «flora» è infatti corredata per ogni specie censita da ampie informazioni concernenti la distribuzione attuale e storica, cui però si affianca anche una carta di distribuzione su reticolo che offre un'idea immediata dell'ampiezza e collocazione dell'areale locale di ogni entità rinvenuta. Que-

st'opera, pur nel suo piccolo, rientra quindi tra i cosiddetti «atlanti corologici», che rappresentano una delle novità di maggior rilievo tra gli studi floristici – e sistematici in generale – degli ultimi decenni. Se numerosi sono i lavori di questo tipo che hanno già visto la luce in varie parti d'Europa, in Italia si tratta del terzo «atlante corologico» ad essere pubblicato dopo quelli del Friuli-Venezia Giulia di Livio Poldini (1991) e di Roma all'interno del raccordo anulare di Laura Celesti Grapow (1995).

Si ricorda inoltre che esiste il proposito – da parte dell'Ente Parco in collaborazione con il Museo Civico di Rovereto – di creare uno strumento informatico di gestione dei dati distributivi raccolti nel corso dei rilevamenti floristici, che colleghi le carte di distribuzione delle singole specie con un archivio di immagini fotografiche digitalizzate, utilizzabile presso i Centri Visitatori del parco e acquistabile da parte del turista curioso sotto forma di CD-rom.

Non può infine mancare l'augurio che questo lavoro possa essere stimolo non solo per la stesura di opere analoghe in altre aree, ma che possa costituire la base di partenza per ulteriori approfondimenti della flora del Parco volti a indagare le non poche questioni rimaste ancora aperte.

FRANCO FINOTTI
*Direttore del
Museo Civico di Rovereto*

ETTORE SARTORI
*Direttore del Parco Paneveggio
Pale di S. Martino*